

Una Tac a colori

Il sottomarino del capitano Nemo, ma anche fondali marini tropicali con tartarughe e pesci variopinti
O le meraviglie di Villa Adriana a Tivoli. I disegni sulle pareti aiutano adulti e bambini
a vincere le loro paure. Soprattutto quando devono affrontare la radioterapia o la risonanza magnetica

di **Elena Dusi**

OSPEDALI DIPINTI

Tra fondali marini
e astronavi
passa la paura

Nei reparti di radioterapia o nei bunker delle risonanze spuntano balene, sottomarini o cavalli al galoppo Per abbellire i luoghi di cura e dare serenità a grandi e bambini

di Elena Dusi

Per primo fu un sottomarino, che si affacciò nel reparto di Radioterapia dell'ospedale di Reggio Emilia. Ai pazienti offriva panorami di fondali e relè per il controllo della rotta, proprio come li immagina chi legge Verne. Al Sant'Orsola di Bologna dopo un po' è arrivata una balena. Ha sfondato una parete ed è rimasta incastrata lì, con la bocca spalancata. Ma i bambini che vanno a farsi visitare lo capiscono subito che è buona. Alla Mangiagalli di Milano, le donne che si presentano per la biopsia al seno vengono avvolte da una cascata di petali, su pavimento e pareti. Il Gemelli di Roma effettua la radioterapia in mezzo ai resti archeologici di Villa Adriana, mentre i bambini che si svegliano dall'anestesia al Bufalini di Cesena si ritrovano circondati dai delfini. Tac e risonanze, in tanti ospedali italiani, sono ormai astronavi sulla rampa di lancio. Vi si entra salutati da pianeti e razzi sul soffitto. Altro che tristezza.

Come essere un ospedale senza sembrarlo: l'arte sulle pareti è una presenza diffusa in molte corsie, e non solo per bambini. La sua storia in Italia è iniziata quando Luciano Armaroli, che dirigeva la radioterapia di Reggio Emilia, nel 1992 installò nel bunker un gruppo di statue di bronzo di Narciso e Boccadoro. "Rappresentano l'intreccio fra corpo e spirito che si aiutano nella lotta per la vita" spiegò su *The Lancet*. Oggi il suo testimone è passato a Cinzia Iotti e la radioterapia ha appena inaugurato un nuovo acceleratore per curare i tumori, accompagnato da cicogne in volo, cavalli al galoppo e cerbiatti dallo sguardo dolce.

«Gli sguardi degli animali sono im-

portanti - conferma questa dottoressa ricca di empatia - i bunker per le radioterapie sono fra gli ambienti più brutti degli ospedali. Si trovano spesso nei sotterranei. Il paziente è lasciato solo con un apparecchio metallico enorme che ronza e gli ruota intorno. È isolato dal mondo da pareti piombate di 80 centimetri. La compagnia di animali che ti guardano negli occhi è preziosa». E non parliamo di bambini. «Noi non ne trattiamo quasi». Ma di adulti, cui pure, ovviamente, non manca la paura.

Da una radioterapia è partito anche Silvio Irilli, 49 anni, artista che effettuava murales per clienti privati, ma che è stato "rapito" dagli ospedali. Il Policlinico Gemelli lo ha chiamato nel 2012 per decorare il corridoio del bunker. «Fu una richiesta inaspettata. Lì per lì ebbi un brivido lungo la schiena. Ero abituato alle sale dei ristoranti». Gli ambienti marini restano la sua specialità. Nel farci sentire pesci dentro l'acqua, con le sue opere, ha una mano che è efficace quanto una realtà virtuale. Dal Fazzi di Lecce al Monaldi di Napoli, dal Cnao di Pavia all'Istituto Nazionale Tumori di Milano, 3mila metri quadri in 15 ospedali hanno iniziato a pulsare di vita grazie ai pesci, tartarughe e delfini di Irilli. Da pochi giorni si è chiusa con successo la raccolta fondi per decorare con "l'isola del sorriso" il pronto soccorso pediatrico del Policlinico di Messina. «Il mio progetto Ospedali Dipinti - spiega l'artista - è a disposizione di onlus o fondazioni. Sono loro a finanziare le opere, in modo che gli ospedali non debbano spendere», spiega.

Irilli crea le opere in studio, poi le stampa su pellicole ad hoc per gli ospedali che vengono applicate nei reparti in pochi giorni. A mano, sulle pareti, ha pitturato invece Donatella Cioni, che lavora alla reception di pediatria al Santa Maria Annunziata di

Firenze. Finiti i suoi turni, con le due figlie, ha dipinto un ciclo di fiabe inaugurato un anno fa. «Il segreto - spiega Irilli - è creare una storia che emozioni. I bambini devono sentirsi come il capitano Nemo ai comandi di un sottomarino, mentre in realtà sono immobili su un lettino. Al Gemelli mi hanno raccontato che avevano spesso bisogno di anestetizzarli, prima della decorazione. Lì ho avuto un altro brivido».

L'abitudine di chiedere aiuto all'arte, per la medicina, d'altra parte non è nuova. Anche Piero della Francesca da giovane si fece le ossa all'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze. La Cleveland Clinic accumula opere da un secolo. Oggi ne ha 7 mila in originale: le sue corsie non hanno nulla da invidiare a un museo. Ed è un ingresso gratuito al Montreal Museum of Fine Arts che i medici canadesi, dal 2018, possono prescrivere ai loro pazienti.

Perché si sta meglio in un ospedale dipinto? Un gruppo di medici e architetti danesi, guidato da Stine Nielsen, nel 2017 lo ha chiesto ai pazienti, dopo aver appeso dei quadri nell'ospedale di Hjørring, Danimarca del Nord. "Mi piace quando attorno hai la natura. E senti quanto sia viva" sono state le risposte. "Mostra il paesaggio in cui sono cresciuto, sono i venti e i temporali che ho vissuto". "Negli ospedali con le pareti bianche puoi solo pensare alla tua vita o a quella dei tuoi figli. Non è una buona cosa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una cascata di petali
sulle donne che
devono fare una
biopsia al seno***

Il Sant Pau a Barcellona

Ricoverarsi in un museo che fa parte dei siti Unesco

A Barcellona l'ospedale Sant Pau è inserito fra i siti Unesco, grazie alla sua architettura alla Gaudì (infatti il maestrò morì qui nel 1926, dopo essere stato investito da un tram). Essendo troppo bello, però, da un decennio ha smesso di essere ospedale. Oggi è solo luogo di cultura ed è visitabile come un museo. L'ospedale nacque nel '400, dopo che una grave pestilenza colpì la

città. Ma le sue camerate colorate, le scalinate monumentali e l'allegria architettura piena di curve risalgono a un secolo fa, opera dell'architetto modernista Lluís Domènech i Montaner. Purtroppo, per i medici e i malati che lavoravano o erano ricoverati in un ambiente così bizzarro e pieno di fantasia, il Sant Pau cessò di essere usato come luogo di cura nel 2009.

All'estero

Quando si presentò Keith Haring e dipinse appeso alla gru

Nel 1986 l'artista Keith Haring si presentò al Woodhull Hospital a New York, una struttura pubblica, creando in tre giorni oltre duecento metri di murale, pieni di figure danzanti allegre e colorate. L'anno dopo fece il bis con la scala esterna dell'ospedale pediatrico Necker a Parigi, alta quasi 30 metri. «Voglio far divertire i bambini malati, oggi e nel futuro», scrisse sul suo diario dopo

aver passato quasi una settimana appeso a una gru, dipingendo con l'aiuto del suo fidanzato. Sempre nel 1987 Haring tornò in un ospedale pediatrico di New York, lo Schneider Children's Hospital (oggi Cohen Children's Medical Center) dove i piccoli pazienti vengono accolti all'esterno da una scultura colorata e all'interno da un murale pieno di animali.

Health designer

Animali e paesaggi, con colori diversi



Sally Galotti

Ex illustratrice Disney, ha all'attivo un centinaio di lavori. Usa animali e paesaggi con colori vivaci nelle pediatrie, tenuti nei reparti femminili oncologici



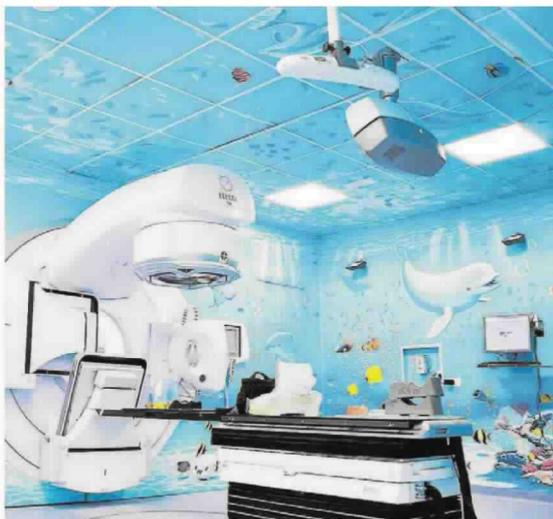
Silvio Irilli

Il fondatore di "Ospedali Dipinti" ha 49 anni e lavora nella sua casa di Chieri (Torino). Nel 2008 ha dipinto l'ingresso dell'acquario di Atlanta. Dal 2012 ha decorato 15 ospedali



Policlinico Gemelli, Roma Villa Adriana e la città imperiale

La storia di Roma, con il Colosseo, l'Aventino e Villa Adriana, in un ciclo di pitture murali di Silvio Irilli per la radioterapia del Policlinico a Gemelli di Roma. «Quando mi è stata commissionata ho fatto una visita minuziosa a tutti i monumenti, accompagnato da esperti», racconta. Alla sala per il trattamento si arriva tramite un corridoio che è stato trasformato nel canopo, con le statue sotto agli archi. All'interno la grande vasca circondata da colonne doriche, con pini e cipressi.





Ruggi d'Aragona di Salerno Immobili dentro un acquario

Non è rimasto neanche un centimetro libero, fra i duecento metri quadri del bunker di radioterapia dell'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno. La sala è stata dipinta da Silvio Irilli e inaugurata a maggio del 2017. Chi vi entra si trova completamente immerso in un acquario, a eccezione del macchinario per il trattamento. Il reparto è destinato ai bambini, che devono restare immobili per circa un quarto d'ora mentre ricevono i raggi. In molti casi, grazie alla bellezza del reparto, non è necessaria l'anestesia.



Giovanni XXIII di Bari La risonanza vista stelle

Un anno fa la designer Sally Galotti ha trasformato la risonanza magnetica dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari in un'astronave. «L'iniziativa - ha spiegato la direzione del Policlinico di Bari - è pionieristica non solo perché è la prima volta che è realizzata al Sud, ma anche perché avrà una valenza scientifica». Le reazioni dei pazienti all'ambiente colorato - che rientra nel progetto "Coloriamo la gioia", verranno raccolte in uno studio scientifico che sarà poi sottoposto alla commissione Sanità.